

La levatrice a Santa Teresa Gallura



"Il bagno" 1902 di Leopoldo García Ramón 1876-

Esposizione "La levatrice a Santa Teresa Gallura"

La ricerca documentaria "La levatrice a Santa Teresa Gallura" sull'importante ruolo svolto dalle levatrici/ostetriche che assistevano a domicilio le partorienti curata e allestita dallo Staff dell'Archivio Storico Comunale.

INFO

Archivio Storico Comunale, Comune, piano terra, piazza Villamarina 1, tel. 0789.740959
e-mail: archivistorico@comunestg.it
Biblioteca "Grazia Deledda", via del Porto n. 45, tel. 0789/741317, e-mail: bibliostg@tiscali.it
www.comunesantateresagallura.it

Indice

- Presentazione	p. 3
- Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 20/05/1900, Oggetto: Istituzione della condotta ostetrica e compilazione del relativo capitolato	p. 5
- Trascrizione Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 20/05/1900	p. 7
- Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/12/1909, Oggetto Regolamento per la nomina della Levatrice	p. 9
- Trascrizione Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/12/1909	p. 12
- Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910, Oggetto: Nomina levatrice condotta dei poveri	p. 17
- Trascrizione Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910	p. 20
- Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 15.05.1913, Oggetto: Istanza levatrice Ognio Assunta per somministrazione medicinali per cura poveri	p. 23
- Trascrizione Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 15.05.1913	p. 24
- Levatrici/Ostetriche a Santa Teresa Gallura	p. 26
- Dati ISTAT	p. 27
- Approfondimenti	p. 29
• Cosa è la levatrice	p. 30
• Premessa all'800	p. 32
• Tipologie di levatrice	p. 34
• Principali tappe del processo di medicalizzazione in Sardegna	p. 36
• Dati sulle levatrici della Provincia di Sassari di fine Ottocento	p. 37
• Tradizioni popolari	p. 38
• Pratiche magiche prenatali	p. 38
• Previsioni sul sesso del nascituro	p. 39
• Il parto	p. 40
• La nascita	p. 41
• Amuleti in Sardegna	p. 42
- Fonti	p. 44
- Informazioni sul Servizio Archivio Storico	p. 46

Presentazione

Per lungo tempo la gestione delle nascite è stata per lo più domestica con un gruppo di sostegno della partoriente costituito da parenti ed esperte come la levatrice empirica, col ricorso, per le urgenze, ad un esponente della medicina ufficiale. Inoltre, fino all'imporsi dell'ospedalizzazione, l'evento era accompagnato da una forte credenza magica basata su monili e riti.

Dalla ricerca si è sviluppata un'esposizione, intitolata "*La Levatrice a Santa Teresa Gallura*", visitabile dal 16 settembre fino al 13 novembre 2013 presso la Biblioteca "G. Deledda", dal 02 ottobre al 31 dicembre 2017.

Per realizzare questo lavoro, è stata consultata la documentazione conservata nell'Archivio Storico comunale di Santa Teresa Gallura, custode della memoria locale. L'indagine sulle fonti archivistiche si è incentrata in particolar modo sulle deliberazioni, in quanto era obbligo dei comuni deliberare l'assunzione, a loro spese, di una levatrice e poiché esse costituiscono gli atti fondamentali per la ricostruzione della vita amministrativa del Comune. Si è partiti dal momento della nomina della prima levatrice comunale cioè il 1909 fino ai documenti degli anni 80, quando le levatrici sono state assunte dall'Unità Sanitaria Locale. Inoltre ogni Comune disponeva i diritti e i doveri dell'impegnativo mestiere della levatrice attraverso un Regolamento.

Tra le fonti analizzate, ai fini della nostra indagine, appaiono interessanti anche i conteggi dei nati in rapporto alle persone residenti, inviati dal Comune all'Istituto Nazionale di Statistica annualmente, con regolarità, dal 1926 circa.



Lapide "*La levatrice*" della Necropoli di

Per una maggiore conoscenza dell'argomento, la ricerca è stata accompagnata da una cernita bibliografica e lettura di testi che trattassero della storia del mestiere. Ci sembrano degni di nota in particolare per quanto riguarda la storia delle levatrici due testi intitolati: *Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione medicalizzazione Ospedalizzazione* curato da Luisa Orrù e Fulvia Putzolu e *Is Levadoras Levatrici in Sardegna tra Ottocento e Novecento* di Fulvia Putzolu; per la parte sulle credenze popolari i testi: *Tradizioni popolari di Gallura: usi e costumi* di De Rosa Francesco e Atzori Mario e Satta Maria Margherita, *Credenze e riti magici in Sardegna, dalla religione alla magia*, Sassari: Chiarella, 1989, tutti disponibili e consultabili nella Biblioteca Comunale "Grazia Deledda" di Santa Teresa Gallura. Le parti reputate più interessanti sono state utilizzate per la realizzazione degli approfondimenti, a disposizione di chiunque volesse approfondire l'argomento.

Attraverso questa esposizione vorremmo anche sensibilizzare chiunque volesse, attraverso una donazione o una scansione, incrementare il patrimonio storico comunale e mettere le proprie fotografie e documenti d'interesse collettivo, a disposizione di tutti.



Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 20/05/1900, Oggetto: Istituzione della condotta ostetrica e compilazione del relativo capitolato.

110

Il Consigliere Amministratore
Suroy

Il Segretario Comunale
G. M. S.

Publicato all'albo pretorio con le suddi' 24. corrente
mese, senza opposizione.

S. Teresa Gallura, 28. Maggio 1900.

Il Segretario Comunale
G. M. S.

N. 11. - Sessione ordinaria.

Oggetto Adunanza pubblica del giorno venti
Istituzione della Maggio mille novecento. 1.ª. Convoca
condotta ostetrica rione. (Segue come al N. 10.)
e compilazione del Il Sig. Presidente aperta la seduta
relativo capitolato. ta, comunica all'adunanza la Nota
della Sottoprefettura di Tempio in data
19 Aprile u. S. L. Div. 1.ª N. 944-1-15, relativa alla
istituzione della condotta ostetrica e alla compilazio
ne del relativo capitolato, con invito a deliberare in pro
posito.

Il Consiglio Comunale: -

Veduta la suddetta Nota

Avuta matura discussione, delibera unanime
1.ª Di istituire la condotta ostetrica nel comune, e di fissare
in lire 200. annue, la somma da corrispondersi alla



21

levatrice.
Si Li dare incarico alla Giunta di provvedere alla
compilazione del relativo capitolato e di sottoporlo pos-
sia alle deliberazioni del Consiglio.

Letto ed approvato, viene sottoscritto come infra.

Il Presidente

F. Orribian

Il consigliere Antonio
Serra

Il Segretario
G. M. S.

Publicato all'albo pretorio del Comune addi 27 corrente mese,
senza opposizione.

S. Teresa Gallura, 27 Maggio 1900.

Il Segretario
G. M. S.

Sessione ordinaria.

Adunanza pubblica del giorno ventichia-
gio mille novecentol. U. Convocazione. Approvazione
(Segue come al T. N.) del regolamento

Il Sig. Presidente aperta la seduta, per la custodia
fa lettura all'adunanza dello schiaro di canie provvisi-
di regolamento per la custodia di canie menti contro la rabbia
e contro la rabbia, compilato dalla Commissione
di Sassari, con invito a deliberare l'approvazione



Trascrizione della Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 20/05/1900

N. 11

Oggetto Sessione ordinaria

Istituzione della Adunanza pubblica del giorno venti
condotta ostetrica Maggio millenovecento. 1° convoca-
zione (segue come al n. 10)

e compilazione del Il sig(nor) Presidente aperta la sedu-
relativo capitolato. ta, comunica all'adunanza la nota
della Sottoprefettura di Tempio in data
19 Aprile. N(umero) 9 Div(ision)° 1(prim)^a 944-1-15, relativa alla
istituzione della condotta ostetrica e alla compilazio-
ne del relativo capitolato, con invito a deliberare in pro-
posito.

Il Consiglio Com(una)^{le}:

Veduta la suddetta nota;

Previa matura discussione, delibera unanime:

1(prim)^o di istituire la condotta ostetrica nel comune, e di fissare
in lire 200 annue la somma da corrispondersi alla

levatrice.

2(second)° di dare incarico alla Giunta di provvedere alla compilazione del relativo capitolato e di sottoporlo poi alla deliberazione del Consiglio.

Letto ed approvato, viene sottoscritta come infra

Il Presidente

F. Orecchioni

Il Consigliere Anziano

Serra

Il Segretario Comunale

G. Marielli

Publicato all'albo pretorio Com(una)^{le}, addì 27 corrente mese, senza opposizione.

S(anta) Teresa Gallura, 28 Maggio 1900,

Il Segretario Com(una)^{le}

G. Marielli



Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/12/1909, Oggetto Regolamento per la nomina della Levatrice.

In continuazione di seduta del 2 dicembre 1909 e presenti gli stessi membri:
Il Presidente ricorda al Consiglio che nelle precedenti sedute in cui si trattava all'ordine lo stesso oggetto, si soprassedette sulla discussione e si diede incarico alla giunta di presentare un progetto di Regolamento.

M. 30
Oggetto
Regolamento per la nomina della levatrice

Avendo oggi dato progetto letto in egli e suoi colleghi della giunta nessuno dissentì e soddisfare in qualche modo il mandato del Consiglio.

Letto con lettura e pubblica discussione a sobragioni articolo 1° art. 1° solo

Il Consiglio ad unanimità

Ha approvato il regolamento preparato dalla giunta, per la condotta e ritenute come in appresso:

Alligato (ed.)

Regolamento per la condotta ostetrica

Art. 1. È stabilito nel Comune un posto di levatrice condotta.

2. La nomina sarà fatta per un anno in due di esponente e l'incarico potrà prorogarsi per due anni, nel caso non venisse affidata almeno tre mesi prima della scadenza.

3. Alla levatrice è assegnato lo stipendio di L. 500,00 per servizio delle partorienti - potere residenti nel territorio e lo sarà corrisposto un compenso di L. 20,00 per ogni partoriente deceduto, oltre il diritto della esecutoria. Per le febbre di Comune corrisponderà di L. 2,00 per ogni cavallo.

4. La levatrice dovrà essere pratica e laboriosa, e proprie spese, di una borsa contenente gli strumenti necessari per l'assistenza al parto naturale e quelli per arrestare l'emorragia nei casi urgenti.

Nella borsa sarà tenuta copia delle istruzioni che accompagnano il Regolamento Ministeriale 27 febbraio 1890, alle cui norme la levatrice si dovrà attenere nella maggior possibile integrità.

5. La levatrice dovrà recarsi immediatamente presso le gestanti o partorienti a prestar l'opera sua, portando con se la borsa contenente tutti gli oggetti.

6. Essa non dovrà abbandonare totalmente la propria casa, in caso di malattia, prima che siano trascorsi almeno 7 giorni dal parto.

7. La levatrice è obbligata a far chiamare il medico, non appena nell'andamento del parto si presuppone o manifesta qualche fatto irregolare e notabile, e se per una tal mancanza prova nel caso ostacolare per 15 minuti sopra 38° centigradi.

8. Mandando il medico, la levatrice, tanto che la temperatura prenda come sopra sopra i 38½ gradi, ne farà denuncia all'autorità municipale perché proceda. In caso di omissione la levatrice sarà punita con le pene combinate dal § 1° capoverso dell'art. 45 della legge 22 dicembre 1889.

9. È vietato alla levatrice di adoperare strumenti chirurgici o di praticare operazioni manuali sul feto dell'utero, alle quali non sia autorizzata dal diploma che l'abilita all'esercizio, salvo il caso d'urgenza eccezionale, per cui risulta l'impossibilità di avere in tempo utile l'opera del medico, nel quale riguardo non assume la responsabilità del proprio operato.

In caso di contravvenzione al prescritto del presente articolo, la levatrice sarà punita con pena pecuniaria non minore di L. 100,00 salvo le maggiori pene stabilite dal Patro Reale secondo quanto dispone il § 2° dell'art. 23 della legge dell'igiene pubblica sopra citata.

10. La levatrice che ha prestato le sue cure ad una donna colpita da processo infettivo purpurato, non dovrà addivinare altra donna in città partorienti o partoriente, senza averne avuta autorizzazione in scritto dall'ufficiale sanitario del



Comunque che accetterà se essa non sottoposta ad accertato ed efficace di san-
figione, giuste le norme dell'estruzione annesse al detto regolamento.

La contravvenzione alle predette prescrizioni sarà punita con pecunia pecu-
naria estensibile fino ad 500,00 e col carcere da uno a sei mesi, a termini
dell'articolo 50 della predetta legge.

La lettrice avrà gratuitamente, per l'esistenza delle partorienti: podere,
le doni necessari di materiali ausiliari, e dal Comune e dalle opere pie, un
incante l'obbligo dell'assistenza gratuita.

11- La nomina della lettrice spetta esclusivamente al Consiglio.

La predetta nomina alla dipendenza della Giunta e dovrà ricevere gli
ordini dell'Ufficiale municipale per quanto riguarda al disimpegno delle sue
incarichi.

12- Per essere ammessa al concorso, le concorrenti dovranno presentare i
seguenti documenti:

1- Comanda, scritta di proprio pugno dalla concorrente.

2- Diploma di abilitazione all'esercizio di lettrice conseguito in una
università italiana.

3- Copia autentica dell'atto di nascita, da cui risulta che la concorrente a con-
feriti i 21 anni e non superato i 45.

4- Certificato di penalità.

5- Certificato di buona condotta autorizzato dal Sindaco o dai Sindaci del
Comune o dei Comuni dove la concorrente ha avuto residenza nell'ultimo anno.

6- Certificato da cui risulta che la concorrente ha prestato servizio in altro
Comune presso l'amministrazione Comunale per un periodo di tempo con-
infinito a due anni.

7- Tutti gli altri documenti che interessano le concorrenti nel loro interesse.

8- Documenti di cui n. 1, 2 e 3 non dovranno avere le date anteriori a due
mesi da quella dell'apertura del concorso.

13- La lettrice dovrà avere l'abitazione nel Comune e nel centro abitato,
e potrà recarsi dal territorio per nessun motivo, e senza autorizzazione
del Sindaco e della Giunta.

Nell'assumersi momentaneamente dalla propria abitazione, la lettrice
dovrà lasciare detto posto dove essa si reca, per poter essere intercambiata
in caso di bisogno.

14- La lettrice ha l'obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni del
Regolamento del 23 febbraio 1890 N. 162.

Di prestare l'opera sua solida e coraggiosa, e favore di tutte le
famiglie a cui è chiamata a prestarla.

Di presentare nominalmente al Sindaco, ogni trimestre, una relazione
sullo stato dei servizi prestati in tale periodo e giornalmente; in caso
di epidemia un rapporto dettagliato sull'andamento generale delle
imprese affidate alla sua cura.

15- La lettrice dovrà prestare anche l'opera sua alle partorienti di
famaggio, dalle quali dovrà percepire il compenso di cui all'art. 3 del
presente regolamento, ammesso che l'interessata non esibirsi, nel termine
di 10 giorni il certificato di povertà autorizzato dal Sindaco del Comune
d'origine e si stia dall'agente delle imposte e copia autentica dell'atto
di nascita, a debitamente legalizzato e appartenente ad altra giurisdizione.



Spett.le Com. di Santa Teresa Gallura
11/11

giudiziarie.

- 10 - La lettrice dovrà tenere, nella facciata della casa di abitazione, un*
tabaio simile al pubblico, da proprietà propria.
- 11 - La lettrice dovrà tenere, sull'acqua, in 15 giorni di tempo, ordinare*
e tenere come modificata a spese del Comune, come può d'altro pensare
a provvedere la Municipale.
- 12 - Per la consegna nella classe di Presidenza, per le parti disciplinate, e*
per quest'altro non è contemplata nel presente regolamento, talora le deroghe
non di cui nel regolamento organico per gli altri impieghi comunali.

Il D. C. approdato deve sottoscrivere come un "presso"



Trascrizione Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/12/1909

N. 30

Oggetto:

Regolamento per la nomina

In continuazione di seduta del 2 dicembre 1909 e presenti gli stessi membri¹.

della levatrice

Il Presidente ricorda al Consiglio che nella precedente seduta in cui si trovava all'ordine lo stesso oggetto, si soprasedette sulla discussione e si diede incarico alla Giunta di presentare un progetto di Regolamento.

¹ Si è radunato nella solita sala delle adunanze il Consiglio di questo Comune: il Signor Vincentelli Martino sindaco e i signori Consiglieri: Verrina Giuseppe, Luciani Gio(vanni) Battista, Sotgiu Antonio, Ruggero Pasquale, Marielli Lorenzo, Ghirardi Pietro, Pilo Antonio, Giorgioni Gio(vanni) Battista, Comiti Matteo, Scaglia Pompeo, Cardi Cav. Giuseppe, Rubiani Pietro, Nicoli Domenico, Non intervennero sebbene regolarmente avvisati i Sigg(nori) Consiglieri: Marras Domenico.

Presenta oggi tale progetto lieto su egli e i nuovi colleghi della Giunta saranno riuniti a soddisfare in qualche modo il mandato del Consiglio.

Fattane dar lettura e previa discussione a votazioni articolo per articolo.

Il consiglio ad unanimità

Ha approvato il regolamento preparato dalla Giunta, per la condotta ostetrica come in appresso.

Allegato (A)

Regolamento per la condotta ostetrica

Art(icolo) 1 E' istituito nel Comune un posto di levatrice condotta.

2. La nomina sarà fatta per un anno in via di esperimento e s'intenderà poi confermata per due anni, nel caso non venisse diffidata almeno tre mesi prima della scadenza;

3. Alla levatrice è assegnato lo stipendio di £ 500.00 nel servizio delle partorienti povere residenti nel territorio e le sarà corrisposto un compenso di £. 5.00 per ogni partoriente benestante, oltre il diritto della cavalcatura. Per le povere il comune corrisponderà di £ 2.00 per ogni cavallo.

4. La levatrice dev'essere provveduta, a proprie spese, di una borsa contenente gli strumenti necessari per l'assistenza al parto naturale e quelli per arrestare l'emorragia nei casi urgenti.

Nella busta sarà tenuta copia delle istruzioni, che accompagnano il Regolamento Ministeriale 23 febbraio 1890, alle cui norme la levatrice si dovrà attenere colla maggior possibile esattezza.

5. La levatrice dovrà recarsi immediatamente presso le gestanti o partorienti a presentar l'opera sua, portando con sé la borsa contenente tutti gli oggetti di cui sulla copia delle istruzioni prescritte dal secondo capoverso del precedente articolo.

6. Essa non dovrà abbandonare totalmente la puerpera, in casi normali, prima che siano trascorsi almeno 7 giorni dal parto.

7. La levatrice è obbligata a far chiamare il medico, non appena nell'andamento del parto o puerperio si manifesti qualche fatto irregolare e non [appena] la temperatura presa col termometro nel cavo ascellare per 15 minuti, superi 38°centigradi.

8. Mancando il medico, la levatrice, tosto che la temperatura presa come sopra

superi 38 ½ gradi, ne farà denuncia all'autorità municipale perché provveda. In caso di omissione la levatrice sarà punita con le pene combinate dal 2° capoverso dell'art. 45 della legge 22 dicembre 1888.

9. E' vietato alla levatrice di adoprare strumenti chirurgici o di praticare operazioni manuali sul feto dell'utero, alle quali non sia autorizzata dal diploma che l'abilita all'esercizio, salvo il caso d'urgenza eccezionale, per cui risulti l'impossibilità di avere in tempo utile l'opera del medico, nel quale riguardo essa assume la responsabilità del proprio operato.

In caso di contravvenzione al prescritto del presente articolo, la levatrice sarà punita con pena pecuniaria non minore di £. 100 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice Penale secondo quanto dispone il §(comma) 3 dell'art(icolo) 23 della Legge dell'igiene pubblica sopra citata.

10. La levatrice che ha prestato le sue cure ad una donna colpita da processo infettivo puerperale, non dovrà avvicinare altra donna incinta partoriente o poerpera senza averne avuto autorizzazioni in scritto dall'Ufficiale sanitario del Comune che accerterà se essa siasi sottoposta ad accurata ed efficace disinfezione, giuste le norme dell'istruzioni annesse al citato regolamento.

La contravvenzione alle predette prescrizioni sarà punita con pena pecuniaria estendibile fino a £. 500.00 e col carcere da uno a sei mesi, a termini dell'art(icolo) 50 della predetta legge.

La levatrice avrà gratuitamente, per l'assistenza delle partorienti povere, le dosi necessarie di materiali antisettici o dal comune dalle opere pie, cui incombe l'obbligo dell'assistenza gratuita.

11. La nomina della levatrice spetta esclusivamente al Consiglio.

La prescritta resterà alla dipendenza della Giunta e dovrà ricevere gli ordini dall'Ufficiale sanitario per quanto riguarda al disimpegno delle sue mansioni.

12. Per essere ammessa al concorso, le concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti:

- I. Domanda scritta di proprio pugno dalla concorrente.
- II. Diploma di abilitazione all'esercizio di levatrice conseguito in una università italiana.
- III. Copia autentica dell'atto di nascita da cui risulti che la concorrente ha com-

più di 21 anni e non superati i 45.

IV. Certificato di penalità

V. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o dai sindaci del Comune o dei Comuni dove la concorrente ha avuto residenza nell'ultimo anno.

VI. Certificato da cui risulti che la concorrente ha prestato servizi in altro Comune presso l'amministrazione comunale per un periodo di tempo non inferiore a 2 anni

VII. Tutti gli altri documenti che crederanno le concorrenti nel loro interesse.

I documenti di cui n. III e IV non dovranno avere le date anteriori a due mesi da quella dell'apertura del concorso.

13. La levatrice dovrà avere l'abitazione nel Comune e nel centro abitato, né potrà esentarsi dal territorio per nessun motivo, e senza autorizzazione del Sindaco o della Giunta.

Nell'assentarsi momentaneamente dalla propria abitazione, la levatrice dovrà lasciar detto il posto dove essa si reca, per poter venire intracciata in caso di bisogno.

14. La levatrice ha l'obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento del 23 febbraio 1890 N(umero) 142.

Di prestare l'opera sua solerte e coscienziosa, a favore di tutte le famiglie a cui è chiamata a prestarla.

Di presentare normalmente, al sindaco, ogni trimestre, una relazione sullo stato dei servizi prestati in tale periodo e giornalmente; in caso di epidemia un rap(p)orto dettagliato sull'andamento generale delle inferme affidate alla sua cura.

15. La levatrice dovrà prestare anche l'opera sua alle partorienti di passaggio, dalle quali dovrà percepire il compenso di cui all'art(icolo) 3 del presente regolamento, ammenoché l'interessata non esibisca, nel termine di 10 giorni il certificato di povertà rilasciato dal Sindaco del comune di origine e vistato dall'agente delle imposte e copia autentica dell'atto di nascita, debitamente legalizzato se appartenente ad altra giurisdizione giudiziaria.



16. La levatrice dovrà tenere, nella facciata della casa di abitazione, in modo visibile al pubblico la propria insegna.

17. La levatrice avrà diritto, nell'anno, a 15 giorni di licenza ordinaria e dovrà essere sostituita a spese del Comune. Essa però dovrà pensare a provvedere la supplente.

18. Per la iscrizione nella Cassa di Previdenza, per le pene disciplinari, e per quest'altra non è contemplato sul presente regolamento, valgano le disposizioni di cui nel regolamento organico per gli altri impiegati comunali.

Letto ed approvato viene sottoscritto come in appresso.



Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910, Oggetto: Nomina levatrice condotta dei poveri.



Comune di S. Teresa Gallura
Deliberazione del Consiglio Comunale.

Sessione straordinaria.

N.º 11^{bis}.

Oggetto

Oggi venticinque del mese di Agosto dell'anno mille novecento ~~dieci~~ ^{dieci} brevi avvisi in iscritto, consegnati a brice condotta domicilio di ciascun Consigliere, a tenore dell'art. Sei poveri.

col. 130 della legge Comunale e Provinciale, dal Messo comunale Comete Giulio si è radunato nella solita Sala delle adunanze, in seduta pubblica, ed in prima convocazione il Consiglio di questo Comune, ed intervennero, oltre il Sig. Vincentelli Martino Sindaco che presiede la Sesta, i Signori consiglieri:

Seccina Giuseppe, Sotgiu Antonio, Ghirardi Pietro, Luciani Gios. Battista, Ruggieri Pasquale, Giorgioni Gios. Battista, Comiti Matteo, e Marielli Lorenzo. Non intervennero gli altri, fessene le absenze avviate.

Coll'assistenza del Segretario appunto sotto scritto.

Il Presidente espone che essendo scaduto col 20 Agosto corrente il



Termine utile per il concorso al posto di
Levatrice condotta dei poveri del Comune
ed essendo pervenuta a quest'Ufficio
una domanda, ha creduto bene di mettere
all'ordine del giorno l'oggetto « Nomina
levatrice condotta dei poveri » anche per
soddisfare alle continue premure dell'Isp.
Circol. Superiore.

La lettura della domanda presentata dalla
Levatrice Ogno Assunta di Simone,
con gli altri documenti di rito uniti alla
medesima, si invita i Colleghi a procedere
alla nomina.

Si procede quindi alla votazione segreta
e distribuite apposite schede, seguite tutte le
formalita' dovute e prescritte dalla legge,
assunti per scrutatori i Signori Luciani Gio:
Battista, Giordano Gio: Battista, e Comiti
Matteo, dallo specchio delle medicine, si ebbe
il seguente risultato:

Votanti N.º 9

Ogno Assunta voti N.º 9

In seguito al quale risultato il Presidente pro:
clama eletta a Levatrice condotta per i poveri
di questo Comune la Signora Ogno



Assunta di Simone per un biennio
in via di esperimento, secondo le condizioni
del relativo Capitolato.

La decorrenza dello stipendio avrà effetto col
1° Settembre 1960.

1960

Letto ed approvato, viene sottoscritto come sopra
in appresso.

Il Presidente

Il Consigliere Anziano

Il Segretario Assunto

Publicata all'albo pretorio del Comune
nel giorno di Domenica 20 Agosto 1960 senza
alcuna opposizione.

Il segretario assunto



Trascrizione Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910

Comune di Santa Teresa Gallura

Deliberazione del Consiglio Comunale

Sessione straordinaria

N. 11 bis

Oggetto:

nomina leva-
trice condotta
dei poveri

Oggi venticinque del mese di agosto dell'anno mille-
novecentodieci previ avvisi in iscritto, consegnati a
domicilio di ciascun consigliere, a termine dell'arti-
colo 120 della legge comunale e provinciale, dal
messo comunale Comiti Giulio si è radunato
sulla solita sala delle adunanze, in seduta pubbli-
ca, ed in prima convocazione il Consiglio di
questo comune, ed intervennero, oltre il Sig(nor)
Vincentelli Martino Sindaco che presiede la
seduta, i Signori Consiglieri:

Verrina Giuseppe, Sotgiu Antonio,
Ghirardi Pietro, Luciani Gio Battista,
Ruggero Pasquale, Giorgioni Gio Bat-
tista, Comiti Matteo e Marielli

Lorenzo. Non intervennero gli altri, sebbene
legalmente avvisati.

Coll'assistenza del Segretario assunto sotto-
scritto.

Il Presidente espone che essendo
scaduto col 20 agosto corrente il

termine utile per il concorso al posto di levatrice dei poveri del Comune ed essendo pervenuta a quest'Ufficio una domanda, ha creduto bene di mettere all'ordine del giorno l'oggetto "Nomina levatrice condotta dei poveri" anche per soddisfare alle continue premure dell'Autorità Superiore.

La lettura della domanda presentata dalla levatrice Ogno Assunta di Simone con gli altri documenti di rito uniti alla medesima, ed invita i Colleghi a procedere alla nomina.

Si procede quindi alla votazione segreta e distribuite apposite schede, seguite tutte le formalità dovute e prescritte dalla legge, assenti per scrutatori (?) i Signori Luciani Gio Battista, Giorgioni Gio Battista e Comiti Matteo, dallo spoglio delle medesime, si ebbe il seguente risultato.

Votanti N. 9

Ogno Assunta voti N. 9

In seguito al quale risultato il Presidente proclama eletta a levatrice condotta per i poveri di questo comune la signora Ogno

Assunta di Simone per il biennio
in via di esperimento, secondo le condizioni
del relativo capitolato.

La decorrenza dello stipendio avrà effetto col
1° settembre 1910.

Letto e approvato, viene sottoscritto come
in appresso

Il Presidente

Il Consigliere Anziano

Il Segretario Assunto

Pubblicata all'albo pretorio del Comune
nel giorno di Domenica 28 Agosto 1910 senza
alcuna opposizione.

Il Segretario assunto

Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 15.05.1913, Oggetto: Istanza levatrice Ogno

Assunta per somministrazione medicinali per cura poveri

La deliberazione di rido presentata agli organi municipali.
Il Presidente di rido alla Collega della istanza della levatrice
Ogno Assunta malta al M^o Ing. Lotta Prefetto e comunicata a
quelli uffici per gli ulteriori provvedimenti con nota 6 maggio 1913
n. 177 per ottenere la somministrazione da parte del Comune di
medicinali per i poveri.
Infirma che la signora Ogno Assunta nel 30 gennaio corrente anno
regolare domanda alla giunta ed il sindaco la rispose verbal-
mente che l'Ufficio Sanitario era obbligato a procedere alla
distribuzione gratuita di medicinali per i poveri e quindi si fece
invia a lui ogni qualvolta le occorrevano della medicina.
Per la levatrice non fu fatta parola si rivolge all'Autorità per avere
un esito soddisfacente fu concessa.
In effetto considerato che nel Comune si ha un armadio Farma-
ceutico sotto l'Ufficio Sanitario il quale distribuisce ai
medicinali della giornata le medicinali a chi ne fa richiesta, e
che la levatrice non potrebbe a tempo opportuno avere i
Fo. 1
Ogno
Signora Levatrice Ogno Assunta
per somministrazione medicinali
gratuita per cura poveri

medicinali occorrono per parti sottorappi che potrebbero anche ed il
pini della volta occorrono di notte ed ancora in cui il medico fosse
a parte, ritiene giusta che la formulazione dei medicinali per i poveri,
sarebbe fatta nella levatrice in un'occasione sufficiente per i bisogni
di un mese, con spesa a carico di presentarsi al medico le ricette di
medico.
La giunta municipale
prevedendo la giusta istanza della signora Ogno Assunta delibera
di rinviare il medico constatato, l'Ufficio Sanitario, a fornire la
levatrice di una quantità di medicinali che essa creda necessari
per il periodo di un mese a ragione della sua professione, medicinali
che la signora Ogno Assunta dovrà usare per i soli poveri che
richiederanno l'opera sua. Terminata la parata, dovrà rendersene
conto con nota di rido per poter effettuare altra richiesta
sotto ad approvata essere sottoposto come sopra.
Il Sindaco

Raffaele Cuziani
Il Segretario
C. Biondi



Trascrizione Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 15.05.1913

N. 15

Oggetto:

In continuazione di seduta presenti gli stessi membri².

Il Presidente da lettura ai Colleghi dell' stanza della levatrice

Ogno Assunta rivolta all' Ill(ustrissi)^{mo} Sig.(nor) Sotto Prefetto e comunicata a quest' Ufficio per gli ulteriori provvedimenti con nota 6 maggio 1913

Istanza levatrice Ogno Assunta

N. 1875 per ottenere la somministrazione da parte del Comune dei medicinali per i poveri.

per somministrazione medi-

Informa che la stessa Ogno presentò nel 20 gennaio corrente anno regolare domanda alla Giunta ed il Sindaco le rispose verbalmente che l' Ufficiale Sanitario era obbligato a provvedere alla distribuzione gratuita dei medicinali per i poveri e quindi si fosse rivolta a lui ogni qualvolta le occorreavano delle medicine.

cinale per cura poveri

Ora la levatrice, non soddisfatta si rivolge all' autorità per avere un affidamento più concreto .

In effetto considerato, che nel Comune si ha un armadio farmaceutico gestito dall' Ufficiale Sanitario, il quale distribuisce in ora stabilita della giornata le medicine a chi ne fa richiesta, e che la levatrice non potrebbe a tempo opportuno avere i

² In questo Comune e nella solita sala delle adunanze. Si è riunita la Giunta Municipale nelle persone dei Signori Assessori Ghirardi Pietro e Luciani Giò Battista, sotto la Presidenza del Sig(nor) Verrina Giuseppe Sindacoe con l'assistenza dell' infrascritto Segretario.

medicinali per parti improvvisi che potrebbero anche ed il più delle volte occorrere di notte ad un'ora in cui il medico fosse assente, ritiene giusto che la fornitura dei medicinali per i poveri, venga fatta alla levatrice in misura sufficiente per i bisogni di un mese, con riserva a questa di presentare al medico le ricette di un medico.

La Giunta unanime

accogliendo la giusta istanza della Sig(no)ra Ogno Assunta delibera di invitare il medico condotto, Ufficiale Sanitario a fornire la levatrice di una quantità di medicinali che essa crederà necessari per il periodo di un mese a ragione della sua professione, medicinali che la Signora Ogno Assunta dovrà usare per i soli poveri che richiederanno l'opera sua. Terminata la provvista dovrà rendersene conto con ricette di scarico per poter effettuare altra richiesta.

Letto ed approvato viene sottoscritto come infra.

Il Presidente

L'assessore anziano

Il Segretario

Curreli

Levatrici/Ostetriche a Santa Teresa Gallura

1. Ogno Assunta
di Simone e Casella Marta, nata a S. Teresa il 12/07/1887 e deceduta a S. Teresa il 09/12/1965.
Nominata levatrice condotta dei poveri con Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910 per un biennio in via di esperimento. La decorrenza dello stipendio avrà effetto col 01/09/1910 con salario di 500£.
Sposata con Toffoli Pietro Angelo a S. Teresa il 07/05/1905.
Collocata a riposo per raggiunti limiti di età dal 01/04/1958 con Delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 22/02/1958.

2. Toffoli Maria Assunta³
di Antonio Carlo e Careddu Antonina, nata a S. Teresa il 03/08/1931.
Ostetrica interina assunta in sostituzione di Ogno Assunta andata in pensione con Delibera di Giunta n. 10 del 07/03/1958, con incarico biennale.
Cessa l'incarico l'11/11/1960.

3. Pecorella Grazia
di Giuseppe e Georia Antonina, nata a Palermo il 02/01/1921 e deceduta a Tempio il 15/11/1985.
Nominata ad ostetrica condotta del Comune, in esperimento per un biennio, con Delibera Giunta Comunale n. 105 del 01/10/1960 a seguito della regolare rinuncia della titolare che la precedeva in graduatoria generale. L'entrata in servizio doveva avvenire entro 15 giorni dalla notifica, che veniva deliberata dal Consiglio (Delibere di Consiglio Comunale n. 48 del 13/12/1960 e n. 55 del 13/12/1960) a seguito del visto di approvazione dell'Autorità Tutoria. Sposata con Valla Vito Domenico a S. Teresa il 17/12/1941.

Con la riforma sanitaria che in Sardegna verrà applicata nel 1981⁴ con qualche anno di ritardo, le ostetriche condotte diventano dipendenti delle Unità Sanitarie Locali⁵.

³ Nipote di Ogno Assunta in quanto figlia di Antonio Carlo che è figlio di Ogno Assunta e Toffoli Pietro Angelo.

⁴ Istituzione del servizio sanitario nazionale, Legge 23 dicembre 1978, n. 833.

⁵ Cfr. L. Orrù e Putzolu Fulvia, Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione, Medicalizzazione, Ospedalizzazione. Cagliari: Cuec, 1993, p. 305.

Dati ISTAT⁶

Riportiamo qui di seguito i dati che il Comune inviava all'Istat in relazione al numero di abitanti residenti e i nati ogni anno. Purtroppo abbiamo delle lacune per quanto riguarda i primi anni.

Anno	Popolazione al 31/12	Nati		
		Totale	M	F
1926		11	3	8
1927		20	9	11
1928		24	11	13
1929		20	0	0
1930	2749	22	9	13
1931		24	0	4
1932		28	1	4
1933		35	1	2
1934	2598	55	2	2
1935	2628	51	3	2
1936	2394	50	1	0
1937	2383	50	9	1
1938	2391	62	3	3
1939	2465	62	2	0
1940	2433	71	3	3
1941	2498	71	8	3
1942	2606	65	3	3
1943	2688	65	4	1
1944	2658	69	3	3
1945	2647	67	8	1
1946	2651	67	4	2
1947	2571	59	0	7
		59	3	2
		81	4	3
		58	3	8
		58	3	2
		48	8	0
		48	2	2
		73	6	2
		47	3	3
		47	8	5
		47	2	2

⁶ La storia dell'Istat comincia nel 1926, quando la legge n.1162 affida all'allora Istituto Centrale di Statistica il mandato di coordinare le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione dei dati, che già dal 1861 avevano trovato spazio presso dicasteri diversi. Nel corso del suo cammino l'Istituto ha seguito costantemente i fenomeni collettivi e le tappe fondamentali che hanno trasformato l'Italia.



			4	3
1948	2549	47	30	17
1949	2538	24	14	10
1950	2549	37	18	19
1951	2686	27	9	14
1952	2626	42	22	20
1953	2637	38	21	17
1954	2695	34	18	16
1955	2627	34	22	12
1956	2680	47	33	14
1957	2697	37	27	10
1958	2723	33	12	21
1959	2703	31	18	13

Anno	Popolazione al 31/12	Nati		
		Totale	M	F
1960	2775	35	22	13
1961	2796	44	22	22
1962	2858	35	18	17
1963	2905	47	18	29
1964	2966	45	22	23
1965	3012	31	16	15
1966	3037	33	18	15
1967	3089	48	20	28
1968	3089	57	26	31
1969	3118	34	13	21
1970	2840	20	9	11
1971	3159	41	18	23



1972	3170	42	2 1	2 1
1973	3211	49	2 5	2 4
1974	3289	57	3 4	2 3
1975	3323	43	2 4	1 9
1976	3355	42	2 4	1 8
1977	3441	53	2 4	2 9
1978	3506	53	2 2	3 1
1979	3602	54	2 4	3 0
1980	3640	55	3 2	2 3
1981	3762	36	2 0	1 6



Approfondimento

“La Levatrice”

Cosa è la levatrice

La nascita costituisce un momento di passaggio carico di potenziale pericolosità che è necessario controllare⁷. Il mestiere della levatrice nasce da un rapporto di solidarietà tra donne, che si è svolta in un primo tempo in ambito privato, a titolo gratuito o come scambio e nel corso degli ultimi due secoli, nel mondo occidentale, si è specializzata fino a raggiungere una dimensione pubblica, a carattere retribuito, divenendo un vero e proprio mestiere.

Nella Sardegna della fine dell'Ottocento le mansioni delle donne erano spesso concentrate nelle campagne (nella spigolatura, vendemmia, raccolta della frutta), si occupavano degli orti, della panificazione e spesso lavoravano al telaio. La scolarità era piuttosto bassa: pochi erano nei paesi quelli che sapevano leggere e scrivere. Le abitazioni erano precarie spesso vi erano problemi per il rifornimento dell'acqua. I problemi sanitari che gravavano maggiormente sulla popolazione erano l'alto tasso di mortalità delle prime classi d'età, la malaria, le malattie gastroenteriche. Era compito delle Amministrazioni Comunali provvedere al servizio medico e ostetrico obbligatorio⁸.

Subito dopo la proclamazione dello Stato Unitario il Governo aveva varato il censimento della popolazione. La classe dirigente sembrava esprimere la necessità di conoscere la situazione interna, ciò imponeva di raccogliere notizie attendibili anche in campo ostetrico. Nel 1888 venne nominata una Commissione che aveva il compito di "Studiare i mezzi più adatti a migliorare il servizio ostetrico del Regno e proporre i provvedimenti ritenuti necessari per raggiungere lo scopo". La Commissione ordinò un'inchiesta sulle scuole di ostetricia di tutta Italia al fine di consigliare i mezzi più adatti a favorire l'istruzione delle allieve levatrici nelle scuole e aumentare il numero delle stesse⁹. Sempre nel 1888 venne varata la riforma Crispi-Pagliani sull'igiene e sulla sanità pubblica, si lavorava per migliorare le condizioni sanitarie e igieniche della popolazione. La legislazione era molto severa nei confronti di chi esercitava senza titolo le professioni sanitarie. Tanti casi di contestazione riguardarono anche le levatrici¹⁰, perfino in Sardegna poiché spesso le amministrazioni comunali non si rivelarono molto solerti nel far applicare le direttive dei legislatori in quanto le loro risorse finanziarie erano limitate e il loro obiettivo era risparmiare.

Una volta istituzionalizzato, il lavoro dell'ostetrica ha subito nel corso del Novecento ulteriori trasformazioni, dall'assistenza organizzata nelle condotte si è passati agli ospedali, ai consultori, ai servizi sanitari di base.

⁷ Putzolu Flavia, *Is Levadoras. Levatrici della Sardegna tra Ottocento e Novecento*, CUEC Cooperativa Universitaria Editrice Cagliari, 2006 p. 14.

⁸ Idem. P. 16

⁹ Idem. P. 15

¹⁰ Idem. P. 17



Le ostetriche condotte in Sardegna, fino agli anni cinquanta sessanta del novecento, assistevano a domicilio le partorienti, lavorando spesso in località isolate dove non vi erano medici ostetrici, esse erano in grado di affrontare anche situazioni di emergenza e i podalici¹¹, e solo nei casi conclamati di parto distocico¹² accompagnavano le proprie assistite in ospedale. La formazione implicava una notevole autonomia e alto era il loro grado di responsabilità.

Col tempo esigenze di sicurezza e mutamenti culturali hanno spinto le donne a scegliere l'ospedale come luogo più adatto a partorire, le stesse ostetriche condotte, non se la sono più sentita di reggere la responsabilità del parto in casa¹³.

¹¹ Parto podalico: che avviene col feto disposto verso l'esterno con la parte inferiore del corpo.

¹² Parto distocico: così si definisce la nascita che non si svolge in maniera naturale e che, per essere portata a termine, richiede l'intervento dell'ostetrico, che utilizza forcipe e ventosa oppure effettua il cesareo.

¹³ L.Orrù e F. Putzolu; Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione Medicalizzazione e ospedalizzazione, CUEC p.16-17

Premessa all'800

Ogni donna-madre in quanto esperta conoscitrice del parto poteva essere chiamata ad assistere la partoriente pur non avendone titolo, in tal caso si parla di “donna pratica” o “empirica”, ciò non comportava che ogni donna-madre volesse fare della sua esperienza un vero mestiere¹⁴.

Accadeva spesso che il parto avvenisse in solitudine, cosa frequente nel caso di parti illegittimi e non improbabile anche in quelli legittimi quando si abitava in luoghi impervi o in assenza dei parenti nelle ore notturne. In questi casi la levatrice o l'empirica non venivano chiamate o venivano chiamate a parto avvenuto¹⁵.

Il processo di medicalizzazione del parto fu lento e discontinuo. Nel momento in cui le istituzioni e la classe medica cominciarono a preoccuparsi di formare le levatrici, poche empiriche furono disponibili a sottoporsi a esami o a frequentare a Cagliari qualche lezione, anzi era come distaccarsi da un ruolo consolidato dalla tradizione, ponendosi “dall'altra parte”, lontano dalla gente. Le donne che sapevano leggere e scrivere, non volevano fare un mestiere considerato pieno di pericoli e faticoso. Intendenti prima¹⁶, Prefetti poi, sollecitarono i Comuni a spingere le levatrici locali a frequentare i brevi corsi che si tenevano all'Università di Cagliari.

La regolamentazione delle levatrici che esercitavano il proprio mestiere nei paesi più piccoli, avvenne molto tardi. In Sardegna, in alcuni casi, si continuava a fare ricorso a ‘donne pratiche’ fino alla metà del XX secolo, nonostante, dal punto di vista istituzionale, dalla fine dell'Ottocento fosse consolidata la nuova figura dell'ostetrica che poteva esercitare solo dopo aver frequentato la scuola appositamente costituita, aver studiato e al termine degli studi essere stata sottoposta agli esami.¹⁷

Le levatrici che operavano in Sardegna alla fine del XIX secolo, schematizzando, potevano quindi essere:

- Empiriche senza nessun titolo;
- Levatrici con patente rilasciata dal Protomedicato, cioè che si erano sottoposte solo a un esame o che avevano conseguito qualche lezione;
- Levatrici che avevano frequentato i corsi provvisori di qualche mese dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta dell'Ottocento;

¹⁴ L.Orrù e F. Putzolu; Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione Medicalizzazione e ospedalizzazione, CUEC p.11

¹⁵ Cfr. Orrù, p.27

¹⁶ Circolare n. 47 del 12.1.1853 dell'Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Cagliari.

¹⁷ F. Putzolu, Is Levadoras. Levatrici della Sardegna tra Ottocento e Novecento, CUEC, p.26.



- Levatrici autorizzate in base ai decreti del 1888-1893¹⁸;
- Levatrici diplomate nella scuola regolare a Cagliari o a Sassari, a partire rispettivamente dal 1882-83 e dal 1886-87;
- Levatrici continentali diplomate in Università non sarde.

¹⁸ R.D. del 9 febbraio 1888, Regio Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 per l'esercizio ostetrico delle levatrici del Regno.

Principali tappe del processo di medicalizzazione in Sardegna¹⁹

Nella seconda metà del 1700, dopo la fondazione della Cattedra di Chirurgia dell'Università di Cagliari, si iniziò a prendere in considerazione la necessità di sottoporre le levatrici a un esame specifico sulle loro capacità. Agli inizi dell'Ottocento si arrivò a stabilire l'opportunità che le levatrici frequentassero delle lezioni. Le prime furono tenute dal prof. Efisio Nonnis, cui era stata affidata la II Cattedra di Chirurgia, a Cagliari nel 1830²⁰. Tre anni prima, egli stesso aveva pubblicato il *Brevis lezionis de Ostetricia* e nel 1828 venne pubblicato il *Catechismo di Ostetricia ad uso delle levatrici del Regno di Sardegna*. Entrambe queste opere erano state tradotte in sardo perché fossero effettivamente fruibili dalle Levatrici. Esse se lo dovevano obbligatoriamente procurare entro tre mesi dall'uscita se non volevano incorrere in contravvenzioni e pene.

Il 27 settembre 1842 Carlo Alberto aveva approvato il riordino delle nuove leggi dell'Università di Cagliari²¹. Il titolo XIX era interamente dedicato all'istruzione ed esame delle levatrici e venne introdotto un corso biennale obbligatorio, che sarebbe stato frequentato da donne che sapessero leggere e scrivere, fossero di onesti costumi e di buona salute, d'età non minore di 20 anni né maggiore di 35 anni. Vedove o maritate, purché in questo caso avessero avuto il consenso del marito. Potevano essere ammesse al corso di Levatrice anche le donne che, pur non avendo tutti i requisiti richiesti, potessero “meritare un qualche riguardo per la lunga e lodevole pratica di tal arte”. Tenendo conto della forte presenza di levatrici empiriche così si salvaguardava la preparazione acquisita con la pratica. Questo regolamento rimase però disatteso e non venne applicato.

Nel 1853 venne emanato un decreto a livello istituzionale che stabiliva che non potesse esserci una Scuola di Ostetricia se non fosse annessa a un Ospizio o un ospedale contenente almeno 15 letti destinati alle partorienti²². Per la prima volta anche la pratica entrava di diritto nella scuola e il corso pratico comprendeva l'insegnamento clinico a letto delle partorienti, delle puerpere e delle gestanti. La pratica clinica in campo ostetrico di medici e allieve levatrici cominciò con le prostitute e si afferma con le ragazze madri.

A partire dal 1866 a Cagliari venne inserito un camerone per le donne incinte, inizialmente queste venivano scelte solo dal sifilicomio²³ e si trattava in genere soltanto di prostitute.

¹⁹ Cfr. Putzolu, pp. 26-31.

²⁰ Cfr. Putzolu, p. 26.

²¹ Regie patenti colle quali S.M. approva i Nuovi ordinamenti per la R. Università degli Studi di Cagliari.

²² Cfr. Putzolu, p. 28.

²³ Nel passato, ospedale o ricovero riservato ai malati di sifilide (malattia infettiva a prevalente trasmissione sessuale).



Ci volle oltre un secolo perché l'ospedale venisse visto come il luogo più idoneo e sicuro per il parto e in quanto tale venisse scelto dalla maggioranza delle donne.

La legge del 20 marzo 1865²⁴ prevedeva che tutti i Comuni del Regno provvedessero al servizio medico-chirurgico e ostetrico. La maggior parte dei paesi sardi aveva difficoltà a istituire le condotte ostetriche per la mancanza di personale diplomato, oltreché per problemi economici.

I corsi per levatrici erano in quegli anni ancora di soli quattro mesi, fatti appositamente per permettere alle levatrici empiriche di ottenere un titolo. Il Prefetto inviava ai Sindaci le comunicazioni con i nuovi corsi perché potesse avvisare chi fosse interessato e li esortava a assegnare qualche sussidio per facilitare la frequentazione a chi non se lo potesse permettere.

Il 10 febbraio 1876 uscì un nuovo Regio Decreto, noto come “Regolamento Bonghi” dal nome del Ministro della Pubblica Istruzione di quel periodo, che unificò a livello nazionale le disposizioni relative alle scuole di ostetricia. In Sardegna la prima Scuola di ostetricia cominciò a funzionare nel rispetto della legislazione nazionale a Cagliari a partire dal 1882-1883 e a Sassari dal 1886-1887. Nonostante questo, le allieve ostetriche erano in numero piuttosto esiguo, solo una o due all'anno fino al 1900.

Nel 1888 il Governo decreta nuove sessioni di esame pratico per “abusivisti” di cui approfittò un cospicuo numero di levatrici empiriche²⁵. Sempre nel 1888 venne emanata la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, nota come Legge Crispi²⁶ tramite la quale venne stabilito che i Comuni dovessero occuparsi dell'assistenza medica, chirurgica ed ostetrica e nell'articolo 23 si ribadiva che nessuno potesse esercitare il mestiere senza il diploma di abilitazione rilasciato in un'Università del Regno.

Nel 1890 venne emanato un Regolamento per le Levatrici²⁷ dove si stabilivano limitazioni d'azione e disposizioni sui loro compiti.

Data la carenza di personale diplomato locale, iniziò in Sardegna, dall'ultimo ventennio dell'Ottocento e per buona parte del Novecento, il fenomeno d'immigrazione dal continente, di levatrici diplomate.

Dati sulle levatrici della Provincia di Sassari di fine Ottocento

²⁴ Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, n. 2248, 20 marzo 1865.

²⁵ Regio Decreto portante concessione temporanea di esami pratici alle levatrici abusivamente esercenti, n. 5253, 9 febbraio 1888.

²⁶ Legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, n. 5849, 22 dicembre 1888.

²⁷ Regio Decreto che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 per l'esercizio ostetrico delle levatrici del Regno, n. 6678, 23 dicembre 1890.



Nella Provincia di Sassari già dal 1885 fu rilevante la presenza di Levatrici provenienti dal “continente” che costituivano la quasi totalità delle Levatrici, solo a Bonorva e nel circondario di Alghero, vi era una levatrice che aveva conseguito il titolo in Sardegna e precisamente a Cagliari, ma qualcuna anche dal Meridione: Napoli e Palermo. Questo fenomeno che caratterizzò l’assistenza ostetrica in Sardegna aumentò col tempo per poi diminuire, dapprima proprio nella Provincia di Sassari e più tardi nelle altre, perdurò comunque fino a tempi recentissimi, finché l’assistenza ostetrica fu organizzata tramite le condotte. Grazie alle levatrici continentali, la Provincia di Sassari fu servita da personale qualificato in tempi più brevi rispetto a quella di Cagliari.

La percentuale di Comuni serviti da levatrice regolare della Provincia di Sassari dal 1896 al 1907 arrivò al 40%. Tra questi Comuni non figurava quello di Santa Teresa Gallura che avrebbe assunto la prima levatrice condotta nel 1910.

Le ostetriche della Sardegna dal 1935 ai giorni nostri

Col R.D. del 5 marzo 1935, n. 184 diventa obbligatoria l'iscrizione all'albo delle ostetriche munite di titolo professionale che vogliano esercitare la professione²⁸. Chi esercita senza essere iscritta all'albo è punita in base all'articolo 348 del Codice Penale con pene pecuniarie o la reclusione fino a sei mesi.

Il R.D. che stabiliva l'obbligo di iscrizione all'albo era entrato in vigore il 1 settembre 1935. Nella Provincia di Sassari venne applicato con un po' di ritardo perché dall'analisi dei collegi delle ostetriche si evince che solo nel 1937 si iscrissero le prime 65 ostetriche.

In generale in Sardegna, dopo questi primi anni in cui si ha la regolarizzazione della posizione delle singole ostetriche che lavoravano già a quella data, si ha una media annua di 30 nuove iscritte fino alla Seconda Guerra Mondiale, cui segue una ripresa fino al 1958, con una media di 37 nuove iscritte all'anno. Il 1959 si ha un nuovo calo dovuto a un nuovo provvedimento legislativo che prevedeva il diploma di infermiera per poter frequentare il corso di ostetrica. Questo si fa sentire soprattutto tra il 1964 e il 1968, anni in cui non si raggiungono mai neanche 10 nuove iscritte all'anno. Dal 1969 si ha una certa ripresa delle iscrizioni, anno per anno, fino al 1980, raramente supera le 20 unità. Nel 1989 le nuove iscritte furono 36.

²⁸ L. Orrù e F. Putzolu; Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione Medicalizzazione e Ospedalizzazione; CUEC; 1993, p. 79.

Tradizioni popolari

Nel passato, e in parte ancora oggi, le credenze magiche iniziano già prima della nascita. Nelle epoche precedenti in Sardegna le condizioni sociali e sanitarie mietevano numerose vittime già in fasce. Sebbene oggi esistano sistemi preventivi e ci siano le istituzioni sanitarie preposte alla tutela e alla salute dei cittadini, è rimasta la tradizione culturale nelle credenze magiche che tutelano l'infanzia dalle insidie che provengono da azioni "malefiche". Inoltre, anche se oggi i rischi delle complicazioni puerperali sono quasi scomparsi, la gente sente ancora il bisogno di proteggersi magicamente, anche se molto spesso lo fa di nascosto.

Pratiche magiche prenatali

Considerate spesso come fatti curiosi, nascondono sempre drammi esistenziali, drammi del passato che si dovevano accettare e subire, come la buona o la cattiva sorte. La messa di mezzanotte della vigilia di Natale acquistava una certa importanza per la tutela magica delle donne incinte. Essa serviva da scongiuro e da augurio per il parto e per il futuro della vita del neonato.

Un'altra messa importante era quella per la festa di San Giovanni, dove per tradizione c'è l'usanza di accendere grandi fuochi per il solstizio d'estate, con valenze magico-propiziatorie. Per le propiziazioni prenatali si credeva che tale messa avesse poteri speciali, si pensava infatti che un eventuale feto animalesco avrebbe assunto sembianze umane. Le connessioni con la fede cristiana inseriscono questa messa come esorcizzazione del feto che diventava cristiano come Gesù prima e dopo il battesimo.



Tipico salto del fuoco per la Festa di San Giovanni, che ricorre

²⁹ il rito comparatico tra le persone che nell'antichità stringevano un patto di amicizia eterna. I futuri «compari» saltavano il fuoco intonando insieme canzoni o filastrocche, e al termine del rito si stringevano la mano facendosi gli auguri. Diventare compari, quindi promettere il comparatico, significava, nell'antico mondo contadino, essere legati alla reciprocità, ovvero promettersi favori e disponibilità anche attraverso lo scambio di doni.

Un grosso motivo di preoccupazione era costituito dall'incertezza sul giorno in cui sarebbe avvenuto il lieto evento. Maria Azara (1943)³⁰ riferisce un elenco di superstizioni galluresi: <<Chi nasce di lunedì si dice lunatico, chi nasce in giorno festivo si ritiene più fortunato, chi piange ha lunga vita, chi nasce di domenica si ritiene privo di sale. Secondo altri chi nasce la notte di Natale porta fortuna a tutto il vicinato>>.

Previsioni sul sesso del nascituro

Quando la giovane sposa è sicura della prossima maternità cominciano le parenti e le amiche a trarre gli auspici per indovinare il sesso del nascituro. Si parla di giovane sposa perché ci si riferisce agli usi per il primo e il secondo nato che è desiderio sia maschio, mentre dopo non ci si preoccupa più del sesso e si usa dire rassegnatamente liete: - *Aggiu a piddà lu chi Deu mi manda*³¹ -.

Molti sono i mezzi in uso:

A Santa Teresa e ad Olbia si cercava di indovinare mandando per aria l'osso sternale biforcuto di un volatile, di cui ci si era cibati. Se l'osso dopo la caduta, si presentava dalla parte convessa si pensava maschio, viceversa se si trattava della parte concava³². L'uso dell'osso di volatili, generalmente pollo, per trarre auspici sul sesso del nascituro si ha anche in altre regioni.

Ad Olbia inoltre si trae la previsione anche in altri modi: la donna fa cadere qualche goccia di latte in un bicchiere d'acqua, se va in fondo, il neonato sarà maschio, se rimane alla superficie dell'acqua sarà femmina.

Nelle campagne di Luras, per esempio, si prende un pugno di grano e se ne contano i chicchi. Se risulta numero dispari il nascituro sarà maschio e se il numero è pari sarà femmina.

A Tempio, si osserva la forma del ventre della donna incinta, se si presenta di forma molto sporgente, quasi appuntato in avanti nascerà una femmina, se la rotondità è uniforme sul davanti e sui fianchi verrà alla luce un maschio. Oppure si chiede all'improvviso alla madre che mostri la mano, se presenta il dorso il neonato sarà un maschio, se presenta il palmo sarà femmina.

Quando una donna entra nel quinto mese di gravidanza, pensa a preparare il corredo che sarà necessario al futuro bambino non appena verrà alla luce, tagliando camicine, cuffiettine e giubboncelli, che a Terranova vengono distribuiti per cucirli alle fanciulle che si vogliono invitare alla cerimonia battesimale, come fausto pronostico per il neonato, e che altrove cuce essa stessa, aiutata da quelli di casa, o dalle più strette parenti.

³⁰ Cfr. Caredda Gian Paolo, *Le tradizioni popolari della Sardegna*, p. 13.

³¹ Accoglierò quello che Dio mi manda.

³² Cfr. Azara Maria, *Tradizioni popolari della Gallura*, Arnaldo editore, 2005, p. 45-46.

Il parto

Nelle consuetudini del passato non rientrava, ovviamente, il parto in clinica o in ospedale. Il lieto evento doveva verificarsi entro le pareti domestiche, spesso nei pressi del focolare (*su fochile*) dove veniva trasferita la gestante, così da dedicare il nascituro agli dei tutelari della casa, che appunto si riteneva aleggiassero intorno al focolare. Al parto, oltre la levatrice, o in sua mancanza una mammana³³, vi assistono la madre, la suocera, le sorelle, le cognate e le amiche del vicinato, purchè non siano nubili. Nessun uomo, all'infuori del marito e del medico, occorrendovi, può prendere parte. Le operazioni del parto prendevano il via con una purga alla partoriente a base di olio di ricino e un via vai di assistenti non facevano mai mancare l'acqua calda, e si concludeva con una bella pulizia di puerpera e neonato. Accadeva spesso che il neonato venisse lavato con acqua e vino tiepido che avrebbe prevenuto le malattie della cute oppure con acqua e tre pizzichi di sale allo scopo di fortificare le membra.



"Il Bagno" 1902 di Leopoldo García Ramón 1876-

Dopo il lavaggio, al neonato veniva imposta una fasciatura che avvolgeva braccia, mani e gambe, da rinnovare per un periodo di almeno 3 mesi, e che serviva per far crescere ben dritto il bambino. In qualche stazzo di Olbia, quando il parto si mostrava un po' difficile, un parente usciva all'aperto senza che se ne accorgesse la partoriente, e sparava un colpo di fucile in aria.

³³ Cfr. Donna partica che è chiamata aggiutadòra (aiutatrice), la quale provvede a quanto è necessario, compresa la prima fasciatura del bambino con le braccia dentro le fasce.

La nascita

C'era anche chi si preoccupava di assicurare una vita lunga al nascituro, seppellendo crudelmente un cane ancora vivo sotto la casa della partoriente³⁴.

Vi era inoltre l'uso di preparare un pane formato con numerose punte, simboleggianti corna apotropiche, che veniva conservato fino a quando il bambino non lo avesse trovato, egli avrebbe avuto una vita felice in rapporto allo stato di conservazione del pane³⁵.

Quando il bambino viene alla luce gli usi variano, in certi luoghi il padre deve dare il primo bacio al neonato, in altri deve essere la madre a compiere questo amoroso gesto. Il padre dopo aver tre volte alitato sul viso del bambino e dopo averlo baciato, lo depone su una soffice pelle di montone (Tempio, Calangianus e Luras), oppure dentro una *canistredda* (cesto di vimini e palme) imbottita di lenzuola o altri panni e corre alla porta o alla finestra per darne l'annuncio ai parenti, vicini e amici. Sparando due colpi se è maschio o un colpo se è femmina.

Le donne che ricevevano l'annuncio si recavano a far visita alla puerpera, la quale le riceveva in casa ornata con la sua migliore biancheria e con degli orecchini pendenti d'oro. I visitatori si congratulavano con la madre per la creatura e auguravano dicendo: - *A cent'anni di lu fiddolu mascju o di la fiddola femina*³⁶ oppure *Deu lu mantenghia*³⁷ - a seconda del sesso del neonato. E poi toccando la mano al padre si complimentavano dicendo: - *Babbu dicjosu!*³⁸ - e trascorse alcune ore conversando con madre, padre e nonne del neonato che invitavano alle visitatrici del caffè o del rosolio³⁹ e dolci, si ritiravano dicendo: - *A videllu bucat'a luci*⁴⁰ -.

Se, dopo che è stato fatto un complimento senza la premessa dell'augurio o dello scongiuro, il bambino dovesse ammalarsi, gli umili pastori si persuadono che il bambino abbia l'influsso del malocchio. In tal caso si ricorre ad una donna esperta in materia, a Tempio si chiama "*la femina di l'occhi*", a Santa Teresa "*la femina chi sa accuddi l'occhi*"⁴¹, altrove si chiamava "*sa maiarza*", questa donna compie delle operazioni pronunciando a bassa voce parole, di cui non si riesce a comprendere il senso e poi ordina i medicamenti semplicistici del caso.

³⁴ Condannato dai sinodi di Ales del 1696 e di Cagliari del 1695 e 1715. Usanza confermata dal ritrovamento di ossa di animali al limitare delle case, F. Alziator.

³⁵ Condannato dal Sinodo di Cagliari del 1715.

³⁶ Trad. A cento anni del figlio maschio o della figlia femmina.

³⁷ Trad. Dio lo mantenga, sottinteso "sano".

³⁸ Trad. lett. "Babbo fortunato", era un augurio al padre a cui nasceva un figlio a cura dello Sportello Linguistico Gallurese.

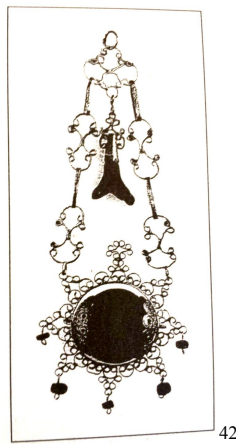
³⁹ Il suo nome potrebbe trarre origine dal latino "ros solis", che significa "rugiada del sole". Come diverse altre essenze del genere, per rivestire il ruolo di ammazzacaffè al termine di un pasto, anche il rosolio nasce nei conventi, con le suore che ponevano a macerare in alcol i petali di rosa così da ottenere una bevanda dall'aroma intenso ma delicato, da offrire agli ospiti più importanti che andavano a far visita. In tutto il Paese ci sono numerose varianti. Successivamente il rosolio è diventato il liquore delle signore per eccellenza, grazie al suo grado alcolico moderato (tra 25 e 35 %), trovando posto nelle feste di famiglia come battesimi e soprattutto matrimoni, tanto da essere offerto agli sposi novelli come augurio per un futuro felice insieme, oltre che prospero e duraturo.

⁴⁰ Trad. Lo si possa vedere fuori alla luce, cioè con successo nella vita. Cfr. De Rosa Francesco, Tradizioni popolari di Gallura, p. 58.

⁴¹ Cfr. Azara Maria, Tradizioni popolari della Gallura, p. 53, nota 32.

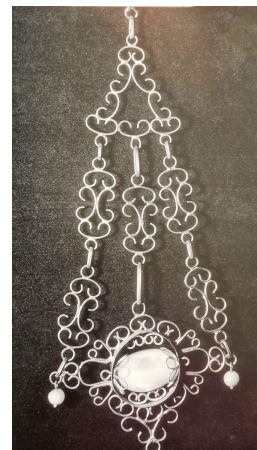
Amuleti in Sardegna

In Sardegna la credenza nel malocchio si perde nella notte dei tempi, infatti da sempre l'uomo ha tentato di difendersi dalle negatività. E' interessante conoscere come i nostri progenitori cercavano di allontanare le forze del male che disturbavano il normale svolgersi della vita quotidiana spesso generate dalla paura, e come tentavano di appropriarsi la buona sorte attraverso amuleti e pratiche magiche. Si tratta di credenze antichissime volte a scacciare il male attraverso un amuleto o *breve*, chiamato anche *rezeta*, *scapolariu*, una sorta di borsettimana in tessuto che si teneva sempre appesa al collo. In generale conteneva foglietti arrotolati con preghiere scritte in latino, perché di solito le confezionavano i preti, ma potevano farlo anche delle persone esperte e in questo caso contenevano erbe benedette, pezzetti di palma, ecc.



42

Su cocco



43

sa perda 'e

Nell'isola si utilizzava e si utilizza soprattutto "su cocco" (*sabegia*, *pinnadeddu*...), caratterizzato da una sfera di colore nero, legata in argento a formare un ciondolo, può essere di diversi materiali generalmente in onice nero oppure in ossidiana, ma anche pasta vitrea, ambra nera, legno, ecc. per scacciare il malocchio. Le catenelle più o meno elaborate che reggono la sfera, sono sempre in argento: secondo la credenza popolare, infatti, l'oro avrebbe il potere di annullare la carica magica delle pietre. Spesso il potere magico dell'oggetto è rafforzato da elementi in corallo e sonagli.

Allo scopo di proteggere i bambini dal malocchio, l'amuleto si appendeva agli abiti o nelle culle e si pensava che la rottura della sfera dovesse essere attribuita al fatto che l'amuleto avesse effettivamente protetto dal malocchio il suo portatore, assorbendo in sé la negatività.

Fino al secolo scorso era molto usata, come amuleto, anche "sa perda 'e latte", una goccia di vetro opalescente che le madri si appendevano al collo contro l'ingorgo mammario, ma anche per attirare

⁴² Cfr. Turchi Dolores, *Le tradizioni popolari della Sardegna: credenze popolari, scaramanzie e devozione religiosa: l'affresco unico di un'isola magica dalle origini ai giorni nostri*, p. 233.

⁴³ Cfr. Caredda Gian Paolo, *Le tradizioni popolari della Sardegna*, p. 15.



il latte. Il suo antichissimo utilizzo è di provenienza mediterranea, tanto che l'archeologo Sir Arthur Evans trovò migliaia di tali pietre durante i suoi scavi nell'isola di Creta. In Sardegna, le madri molto povere, che non potevano permettersi tale pietra, adoperavano allo stesso fine una mascella di porcospino che si diceva avesse analoghe virtù. La appendevano anche al collo del bimbo durante la dentizione.

Altra protezione contro il malocchio era data da un amuleto denominato “occhio di Santa Lucia⁴⁴”, con montatura in argento e catenella a maglie semplici. L'opercolo del *Gasteropode turbo rugosus* per la sua forma richiamante quella dell'occhio, è divenuto l'amuleto deputato a proteggere gli occhi da ogni male. Nella religione popolare cristiana si ritrova accoppiato ad un'immagine sacra, di solito lo regalava la madrina o la nonna. In tempi più recenti fu sostituito dallo scapolare.



725. “occhio di Santa Lucia” montato



Gasteropode turbo rugosus e l'opercolo chiamato “occhio di

⁴⁴ <http://www.pinacoteca.cagliari.beniculturali.it/index.php?it/99/ricerca-avanzata/88/Amuleto>.

⁴⁵ Cfr. Gioielli: storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna, p. 352

Fonti

Documentazione consultabile nell'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura

- Delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 20/05/1900
- Delibera del Consiglio Comunale n. 30 del 02/12/1909
- Delibera del Consiglio Comunale n. 11 bis del 25/08/1910
- Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 15.05.1913
- Delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 22/02/1958
- Delibera della Giunta Comunale n. 10 del 07/03/1958
- Delibera della Giunta Comunale n. 105 del 01/10/1960
- Delibera di Consiglio Comunale n. 48 del 13/12/1960
- Delibera di Consiglio Comunale n. 49 del 13/12/1960
- Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 31/12/1960

Testi consultabili nella Biblioteca "Grazia Deledda" di Santa Teresa Gallura

- Antologia delle tradizioni popolari in Sardegna / a cura di Mario Atzori e Giulio Paulis.
Sassari: Carlo Delfino, 2005
Coll. S 392 ANT
- Atzori Mario e Satta Maria Margherita, Credenze e riti magici in Sardegna, dalla religione alla magia, Sassari: Chiarella, 1989
Coll. S 392 ATZ
- Azara Maria, Tradizioni popolari della Gallura : dalla culla alla tomba; prefazione di Paolo Toschi. Roma: Edizioni Italiane, 1943
Coll. S/G 392 AZA
- Caredda Gian Paolo, Le tradizioni popolari della Sardegna. Nuoro: Archivio Fotografico Sardo, 1993 (stampa 2002)
Coll. S 392 CAR
- Cossu Francesco, Tradizioni popolari di Gallura. Sassari: Chiarella, 1974
Coll. S/G 392 COS

- De Rosa Francesco, Tradizioni popolari di Gallura: usi e costumi. Sala Bolognese: Forni, 1986
Coll. S/G 392 DER
- Gioielli: storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna. Nuoro: Ilisso: 2004
Coll. S 739 GIO
- Manning Kate, Una levatrice a New York /; traduzione dall'inglese di Alessandra Zabini. [Milano]: Superbeat, 2014
Coll. 813.5 MAN
- Putzolu Fulvia, Is levadoras: levatrici della Sardegna tra Ottocento e Novecento / scontri, adattamenti, sincretismi. Cagliari: Cuec, 2006
Coll. S 618 PUT
- L. Orrù e Putzolu Fulvia, Il parto e la nascita in Sardegna. Tradizione, Medicalizzazione, Ospedalizzazione. Cagliari: Cuec, 1993
Coll. S 392 PAR
- Turchi Dolores, Le tradizioni popolari della Sardegna: credenze popolari, scaramanzie e devozione religiosa: l'affresco unico di un'isola magica dalle origini ai giorni nostri. Roma: Newton Compton Editori, 2016
Coll. S 306 TUR

Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall'Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959.

Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Sono inoltre presenti 2 postazioni in altri servizi culturali per la consultazione: il mercoledì in biblioteca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate) e il venerdì in mediateca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, basta contattare e compilare l'apposita modulistica e inviarli all'indirizzo e-mail: archivistorico@comunesantateresagallura.it.

I moduli sono presenti sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione cittadino > cultura > archivio storico.